

BOLLETTINO MISSIONARIO GUANELLIANO ITALIA-GUATEMALA-MESSICO

Anno 3 n. 8.

Luglio 2002

Carissimo Volontari/e, Amici/e, Comunità Parrocchiali, Benefattori, Famiglie del Progetto: "A cada niño una familia"...

Ciao, ciao. Un carissimo saluto a tutti e a ciascuno. Abbiamo ancora una volta la gioia di scambiarcì notizie, saluti, inviti, incoraggiamenti, riflessioni, foto, ecc...

Siamo arrivati all'ottavo numero del Bollettino e al terzo anno! Ancora una volta un ringraziamento molto grande a tutte quelle persone che hanno reso possibile continuare ad offrire questo servizio.

La nostra missione guanelliana é felicissima! Tre giovani Messicani: Adrián, Leoncio e Riccardo il 22 giugno 2002 sono stati ordinati sacerdoti guanelliani! Ha imposto le mani per la consacrazione il Vescovo guanelliano brasiliano Mons. Protógenes Luft.

La Domenica 16 giugno 2002 in Guatemala, con la presenza del Vescovo, del nostro Superiore Generale, del Consigliere Generale Carlo Blanchoud, dell'Ambasciatore Italiano in Guatemala, abbiamo inaugurato il Centro di Promozione Umana e Riabilitazione (potete vederlo nella fotografia).

Dobbiamo ringraziare molte famiglie del Progetto "A Cada niño una familia" per la bella iniziativa che stanno adottando sempre piú: inviare, per posta, dei pacchi con le cose belle e utili per le loro bambine e bambini adottati a distanza. Non immaginate la gioia, a volte arriva sino al pianto, che la famiglia prova quando riceve questi pacchi con la lettera. E' qualcosa che commuove veramente: Grazie di tutto cuore!

Giunga gradito a tutti e a tutte i nostri sentimenti dei piú sinceri auguri e ringraziamenti. Vi auguriamo di passare nel modo piú bello le vostre vacanze estive.

Padre Cosimo per la Missione Guanelliana.



Il centro di riabilitazione lavorativa. Il sogno diventa realtà.

Vi riassumo un articolo di Schreiter R. “Sfide attuali alla missione “ad gentes”. Penso sia cosa utile continuare la riflessione di noi tutti sulla missione oggi.

MISSIONE OGGI - QUALI SFIDE?

LE RAGIONI DEL DUBBIO.

Negli ultimi cinquant'anni la teologia ha maturato notevoli cambiamenti che si sono ripercossi anche sull'idea della missione *ad gentes*. L'intuizione originale di questi cambiamenti é rintracciabile nei documenti del Concilio Vaticano II, ma la direzione presa da alcuni indirizzi teologici non ha colto ed espresso genuinamente l'ispirazione conciliare. Ci sono almeno tre variazioni significative nella teologia della missione.

- La tendenza a considerare *tutta la Chiesa come missionaria*, anche in riferimento alla missione *ad gentes*, risponde sí a una verità teologica ma pone problemi di comprensione e di strategia operativa. Se tutta la Chiesa é missionaria, quale posto occupano gli istituti missionari e quale ruolo giocano nella specifica missione *ad gentes*?
- Un secondo cambiamento é reperibile nel *rapporto tra dialogo e proclamazione*. Si deve cercare un dialogo rispettoso con le altre religioni. Come rispettare il mandato evangelico dell'annuncio, della proclamazione del vangelo, soprattutto nella forma specifica della missione *ad gentes*?
- Il Concilio ha riconosciuto la presenza di “semi” di salvezza anche nelle altre religioni. Ma come comprendere il rapporto tra la salvezza in Cristo e la salvezza che Dio può realizzare anche nelle altre religioni? Il dibattito teologico su questo argomento é ancora acceso, ma l'interrogativo rimane: Perché andare *ad gentes*, predicando il vangelo alle nazioni? E' solo legittimo o é doveroso?

Tutti questi interrogativi sono emersi dalla teologia della missione del Vaticano II e continuano ad essere dibattuti, mantenendo vive le questioni circa la specificità, gli scopi e la legittimità della missione *ad gentes*.



Il nuovo Centro di Riabilitazione e Promozione Umana in Chapas Guatemala

Nel frattempo si sono verificati due grandi cambiamenti nel mondo della missione: la **globalizzazione** e il **calo numerico dei missionari**.

Un primo elemento che la globalizzazione sta cambiando é il *concetto di territorio* e di *stato-nazione*. I confini degli stati stanno perdendo sempre piú significato a motivo della velocità con cui merci e capitali si muovono nel mondo. Altrettanto si può dire su alcune conseguenze dell'impatto di forze culturali globali: le culture particolari finiscono per contare sempre meno in un territorio. E anche se non é prevedibile che gli stati nazionali e le culture territoriali scompaiano totalmente, essi conteranno sempre meno. Cosa significa tutto questo per una missione che si dice *ad gentes*, se ormai il mondo non conosce piú chiare divisioni tra gruppi culturali ed etnici? Gli istituti missionari hanno provato a ridefinire i termini *ad gentes* e *ad extra*, ma lo spostamento delle frontiere che definiscono le nazioni e le culture pone problemi anche a proposito dell'azione missionaria.

Un altro cambiamento significativo é il calo numerico dei missionari. Oggi l'età dei membri degli istituti missionari é alta, e i rincarzi sono molto pochi: Cosa ne sarà di essi a lungo termine?

Altri due fattori di cambiamento toccano gli istituti missionari. In luoghi in cui sono stati i primi evangelizzatori oggi sono presenti come semplice parte della chiesa locale, senza piú un preciso ruolo come nella prima evangelizzazione. Inoltre sono nati istituti missionari in paesi che fino a poco tempo fa erano territori di missione: quale sarà l'atteggiamento e il punto di vista di questi missionari africani o asiatici?

LA MISSIONE SEGUE LA STORIA.

Quali elementi hanno contribuito a dare alla missione *ad gentes* la forma che essa oggi presenta? Tutti gli storici sanno che l'impegno della Chiesa nella missione *ad gentes* non é sempre stato continuo. Solo nel XVII secolo é iniziata la missione alle nazioni nella forma che poi ha assunto negli ultimi due secoli. E nel suo svolgersi la missione *ad gentes* si é sempre servita delle infrastrutture esistenti, a seconda delle epoche e dei luoghi. Negli ultimi secoli, in particolare, essa ha usufruito dei piani espansionistici del colonialismo dei paesi come Spagna, Portogallo, Francia, Olanda, Inghilterra.

L'influsso del colonialismo sulla missione non ha toccato solo le infrastrutture, ma anche la forma di pensiero con cui si organizzava la missione, e cioè una retorica militare tipica dei fondatori di imperi. Anche se la missione in quanto tale non può essere ridotta a colonizzazione, bisogna tener conto di almeno tre aspetti generati dalla convergenza tra missione e colonizzazione, e che sono ancora attuali.

- Anzitutto questa convergenza ha originato un movimento di pensiero che associa il concetto di missione a quello di territorio. In parole povere, piuttosto che convertire il sovrano perché tutto il popolo lo segua, la missione é stata concepita come "cristianizzazione" di un territorio.
- In secondo luogo, da una promozione umana affiancata alla missione in forma europea (educazione, formazione tecnica, sostegno sanitario), si é passati attualmente a sottolineare la giustizia sociale e il rispetto dei diritti umani. Ma in entrambi i modelli, il vecchio e il nuovo, l'aspetto specifico dell'evangelizzazione rimane un'infrastruttura che sottende la missione.
- Infine, la colonizzazione ha segnato il tipo di relazione tra missionari e popolazioni e ha generato metafore che la esplicitano: "guadagnare anime a Cristo", "strapparle alle grinfie di Satana", "estendere il regno della Chiesa"... tutte espressioni caratteristiche del linguaggio metaforico imperialistico.

Si possono trarre degli insegnamenti da questa convergenza tra colonialismo e missione che aiutino a percepire meglio l'avvenire della missione *ad gentes*? Come e quanto dipende l'avvenire della missione dalle strutture geopolitiche e macroeconomiche del mondo attuale? ***Non può essere pura coincidenza che la crisi missionaria apparsa alla metà del secolo XX sia emersa nello stesso momento della dissoluzione degli imperi coloniali europei.***

QUALE MISSIONE NEL TERZO MILLENNIO?

La missione *ad gentes* non può evitare di fare i conti con il fenomeno più emergente in questo terzo millennio: la globalizzazione, che si presenta come nuovo ordine del mondo, rivela ambivalenze che fanno violenza a buona parte della popolazione mondiale, specialmente i poveri.

Mentre rende disponibili nuove forme di comunicazione e di relazione, allo stesso tempo esclude intere masse e impedisce loro di uscire dalla loro miseria.

E' questo l'ordine mondiale con il quale la Chiesa ha a che fare. Per il momento non ci sono alternative. D'altra parte la relazione del cristianesimo con il mondo è sempre stato caratterizzato dalla lotta: il suo adattamento alle culture è sempre stato difficile e problematico, e lo è anche oggi.

Vi sono due importanti caratteristiche della globalizzazione da ritenere: la sua *potenza di omogeneizzazione* che attraverso la rete informatica collega il mondo e lo sottopone ai medesimi messaggi, e la sua *potenza di frammentazione* che nei gruppi localizzati spezza gli equilibri sociali, provoca resistenze e accentua il senso di essere localmente diversi. Come porre questo aspetto della globalizzazione in relazione con la missione *ad gentes*?

In riferimento all'*omogeneizzazione* provocata dall'intercomunicazione, gli istituti missionari e la Chiesa dovranno utilizzare le loro risorse di organizzazioni transnazionali e non governative per ***riavvicinare i popoli nella solidarietà della famiglia umana e tessere legami per un aiuto materiale e un sostegno morale.***

Con il loro esempio essi possono, e devono, mostrare che le organizzazioni internazionali non sono necessariamente oppressive, ma possono coniugare risorse umane e materiali portando a un miglioramento di tutta l'umanità. Gli istituti missionari dovranno utilizzare le loro risorse per agire prendendosi cura delle persone disperse nel mondo come migranti forzati, degli emarginati che nella babele delle grandi città hanno perso la loro identità.

In riferimento alla *frammentazione* gli Istituti missionari devono assumersi l'onere di occuparsene, aiutando chi cerca di costruirsi una propria identità, i rifugiati e i dislocati che devono ricostruirsi una vita e guarire le loro memorie ferite. In poche parole, il servizio di cui dovranno preoccuparsi sarà primariamente quello della *riconciliazione*: ***ristrutturare la dignità umana e guarire una società spezzata, dire la verità, ricercare la giustizia, creare una nuova visione morale.***

La riconciliazione deve essere la metafora, la parola d'ordine per la missione in questo inizio del ventunesimo secolo. Tra tutte le realtà che gli Istituti missionari sono chiamati a rivedere senz'altro sono da ricordare l'impegno in un'analisi della realtà che riconosca i cambiamenti in atto, lo sviluppo di strategie e di relazioni in grado di servire i popoli; sostenere una spiritualità che insista sull'interconnessione, la sincerità e la creazione di una nuova visione morale per i gruppi sociali. Ciò significa lotta per la giustizia e per l'istaurarsi di relazioni basate sulla fiducia, relazioni che daranno adito a una memoria e una speranza comuni.

PRESENZA DEI VOLONTARI

1. **Valerio Gianatti** e **Elisa De Luis**, i due della Provincia di Sondrio, hanno fatto la loro esperienza di Volontariato per tre mesi. Hanno terminato la prima settimana di giugno. La loro presenza e il loro lavoro é stato preziosissimo! Hanno dato la loro opera di volontari soprattutto con i ragazzi disabili. Grazie di tutto cuore per la vostra bella testimonianza.
2. **Mara Gianelli**. Ha voluto offrire alla missione, alle persone che già conosceva con gioia ed entusiasmo la sua breve vacanza che aveva a disposizione. Speriamo di averla ancora tra noi, contando, però, con un tempo più prolungato.



Mara, Elisa e Valerio

ESPERIENZE DI VOLONTARI.

1. Sono arrivata a S. Miguel Teotongo non sapendo bene che cosa dovessi fare, quale sarebbe stato il mio compito all'interno della missione. Mi era stato detto che più che lavorare avrei dovuto vivere con la comunità e, se anche prima non mi fosse molto chiara questa frase, ora sento di aver colto in pieno il suo significato.

Al nostro arrivo siamo stati accolti con allegria e mi é stato detto che avrei dovuto aiutare i ragazzi disabili fisici e mentali del Centro. La prima emozione che ho provato é stata paura. Paura di non saper gestire la situazione, paura di entrare in un mondo a me sconosciuto che dal di fuori mi appariva pieno di problematiche ed emotivamente duro.

...In questi tre mesi ho ricevuto in regalo mille sorrisi di Estefany, piccoli passi, ma importantissimi, di Lalo e mille domande, sempre uguali, di Jorge. Ho ascoltato tanti canti gioiosi, ho riso giocando a pallone e mi sono commossa vedendo ballare felici i ragazzi o ricevendo abbracci inaspettati. Mi sono anche demoralizzata, a volte, o sentita stanca o arrabiata, ma sempre, intorno a me, c'era questa atmosfera di incosciente serenità.

Mi preoccupavo tanto, avevo così tanti preconcetti prima ed ora ho scoperto di star vivendo qui con i ragazzi, in un mondo di risa e purezza. In questo mondo ci si abbraccia stretti perché cisi ama, si ride forte perché si è felici o si piange un po' perché qualcosa ci rattrista. Si mangia per il gusto buono che ha il cibo e non importa se si ha la pancia, qui nessuno ci fa caso! Ci si parla e si gioca insieme per la felicità di condividere emozioni e non, come spesso succede, per convenienza ed interesse. A volte ci si arrabbia un po', può succedere di essere un po' nervosetti, ma bastano pochi minuti per scambiarsi scuse sincere.

Passati questi tre mesi mi accorgo di aver imparato più di quanto pensassi. Prima di venire qui mi dicevo, pensando ai disabili, "poverini! Come sono sfortunati!". Di fatto lo sono, ma adesso penso che i più "disgraziati" siamo noi che abbiamo la fortuna di avere delle gambe forti e le usiamo per schiacciare sotto il nostro egoismo altre persone; che abbiamo occhi per vedere e facciamo del colore un punto di odio; che abbiamo una coscienza per acapire e la utilizziamo spesso in modo sbagliato. Qui ho conosciuto persone speciali che ridono e urlano forte per vedere passare un aereo e ho pensato a tutte quelle che piangono per non possederne uno...

2. *Sogno: ritornare qui e vedere nel cortile Fany e Lalo che camminano e che magari danno un calcio ad un pallone, anche perché penso che qui ci sia del personale molto valido che possa aiutarli, che magari mandandoli altrove c'è il rischio che non trovino una buona struttura come questa.*

INCONTRI DI ZONA PER I VOLONTARI

Dal Bollettino Parrocchiale di Triangia-Sondrio: "Domenica 14 aprile 2002 la nostra comunità ha vissuto una giornata missionaria. Ospite della nostra parrocchia è stato don Adriano Folonaro, missionario guanelliano amico di don Cosimo. Questo incontro è stato ideato dallo stesso don Cosimo, in occasione della sua ultima visita a Triangia. Scopo della giornata era quello di radunare i volontari valtelinesi per un incontro di formazione...

*L'incontro era suddiviso in tre momenti. Al mattino la S. Messa, poi il pranzo al quale erano invitati lo stesso don Adriano e il nostro don Narciso, nonché i volontari presenti, e infine, nel pomeriggio un incontro-dibattito sul tema: *Il missionario al giorno d'oggi.**

Don Adriano ci ha regalato una splendida giornata. Durante la Santa Messa mattutina e l'incontro pomeridiano ha infatti offerto alcune riflessioni sulle quali dovremmo meditare seriamente. Le sue parole non sono state propriamente quelle che siamo abituati a sentire da un missionario. Questi infatti viene di solito a parlarci della sua vita, della vita dei popoli presso i quali opera, e noi lì a stupirci di quei racconti e della miseria della quale sentiamo parlare. Il discorso di don Adriano è stato, invece, prevalentemente rivolto alla nostra vita. Egli ci ha fatto riflettere sul nostro modo di vivere, interrogandoci sulle scelte che quotidianamente facciamo e mettendo a nudo quel modo di essere cristiani "un po' alla buona" che è ormai tipico della nostra moderna società occidentale...

Coloro che erano presenti all'incontro pomeridiano hanno osservato, unanimemente, che risulta più semplici rivolgere la propria attenzione e il proprio aiuto alle persone povere e bisognose, piuttosto che proporre uno stile di vita diverso a chi già vive nel benessere...

Ringraziamo don Adriano della sua disponibilità, così come ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile l'organizzazione dell'incontro nei suoi vari momenti. Auguriamoci di poter vivere simili occasioni, che ci aiutano a dare un senso più profondo alla nostra vita, al di là di tante scocchezze nelle quali viviamo immersi quotidianamente.”

- *L'incontro di formazione che doveva svolgersi il 26 maggio a Borgonuovo di Piuro è stato spostato a una domenica del prossimo autunno. Invitiamo i Volontari della Valchiavenna a organizzare quest'incontro.*
- *Ricordiamo anche che la domenica 6 Ottobre 2002 in Como ci sarà l'INCONTRO MISSIONARIO GUANELLIANO: "Insieme per volare oltre confini". Invitiamo i Volontari a partecipare numerosi.*



Elisa con una anziana



Valerio con disabili e anziani a Tecolutla

NOTIZIE VARIE

- E' nata Anna, figlia della volontaria Lisanna Moretto di Biancade - Treviso e del Messicano Luis: ¡Muchísimas felicidades!
- Stefania, che sta adottando il Bambino Juan Carlos, ci scrive questa E- mail: "Alcuni giorni fa ho inviato alla vostra missione un pacco di vestiti per il niño Juan Carlos Vásquez Pérez; domani invieró altri tre pacchi come il primo; spero che aiutino la famiglia di Juan Carlos; fatemi sapere quando i quattro pacchi saranno arrivati".
- Per Natale abbiamo spedito una lettera con la foto e gli auguri del bambino Esteban Rafael a Chiara Dragone - Via Costantino Mori - 00195 Roma. Ci é tornata indietro. Vorremmo conoscere il suo numero civico perché arrivi la nostra posta, che puntualmente le inviamo.
- Ci é arrivata una lettera (scritta in uno spagnolo molto bello e corretto) della Famiglia IABONI di Roma: "Siamo la famiglia Iaboni, abbiamo l'adozione a distanza della bambina Ana Belem Alvarado, adozione che ci ha procurato Padre Calogero con voi. Per questa volta siamo riusciti a inviarvi un po' piú di soldi. In occasione della Cresima del nostro figlio piú grande Francesco, abbiamo proposto ai pochi invitati di sostituire il probabile regalo che avrebbero fatto con una offerta in soldi e offrirli alla bambina. Siamo riusciti cosí a racimolare 250 €uro che, sommati a quelli della nostra famiglia, arriveranno, per il prossimo semestre a 400 €uro. Siamo tutti molto felici sperando di aiutare un po' di piú alla famiglia che stiamo adottando. Un saluto affettuoso alla bambina, a tutta la famiglia ed anche a voi". Loredana e Paolo.
- Per Natale abbiamo spedito una lettera con la foto del bimbo da adottare a Di Blasi Ernesto – Via Stelvio, 23 – 23022 Chiavenna – Sondrio. Purtroppo ci é tornata indietro. Vorremmo sapere se é sbagliato l'indirizzo. Comunque la rispediremo ancora sperando che questa volta giunga a destinazione.

ADOZIONI A DISTANZA PROGETTO “A OGNI BAMBINO, UNA FAMIGLIA”

Pensiamo fare ancora una volta un gran favore a tutte le persone che stanno adottando a distanza un bambino/a della nostra Comunità del Messico, presentando le caratteristiche del Progetto “A cada niño una familia”. Lo abbiamo già presentato altre volte, però nuove persone si sono aggiunte al progetto. Vogliamo favorire una conoscenza sempre più chiara del progetto.

1. La Situazione dell’infanzia in Messico.

Messico é considerato dall’Unicef Internazionale di alto rischio per la sopravvivenza infantile, occupa il 14* posto del grupo di 32 paesi con la piú alta mortalitá infantile nel mondo. Il programma nazionale di alimentazione ha rivelato che la percentuale piú alta della mortalitá infantile si deve alla denutrizione e alle malattie ad essa associate. Son ben 500 i bambini minori di 5 anni che muoiono ogni 24 ore nel paese e 5.000 ricevono danni fisici e mentali irreversibili.

Per questo il nostro progetto si rivolge soprattutto a bambini di quest’etá: il cervello umano si sviluppa in un 90% prima dei 5 anni. Una mancanza grave di cibo, una malattia non curata, vaccinazioni non fatte in questa etá, avranno conseguenze negative nella personalitá e nella vita della persona per tutta la vita.

2. Obiettivo del progetto.

Contribuire allo sviluppo integrale della famiglia y del bambino a 0 a 5 anni, che hanno situazioni “a richio” in quanto all’alimentazione, alla desintegrazione familiare, all’igiene, ai documenti e alla salute, attraverso un cambio di attitudini e comportamenti verso queste problematiche e favorendo una crescita culturale, psicológica, morale e spirituale di tutto il nucleo familiare.

3. Servizi offerti.

Lavorano in questo progetto 15 persone, la maggior parte mamme di famiglia, tutte volontarie, eccetto l’Assistente Sociale, a ognuna delle quali sono affidate dalle 5 alle 10 famiglie. Ognuna delle persone ha ricevuto un corso di preparazione per svolgere questo compito. Ogni volontaria visita ogni settimana i suoi bambini nelle rispettive famiglie. In questo modo é possibile un controllo reale e continuo sulle abitudini di vita e di comportamento del bambino e della famiglia (nella maggior parte dei casi si puó contare solo sulla mamma). Questo contatto diretto favorisce una conoscenza vera della realtá, piena di rispetto e amicizia e permette, nello stesso tempo, coscientizzare la famiglia, dare i consigli piú opportuni, porporzionare una formazione personalizzata ed ottenere un lento cambio di attitudini e comportamenti che permetteranno un autosviluppo di tutto il nucleo familiare. Una volta raggiunta una vera educazione e formazione del nucleo familiare, il bambino/a non corre piú nessun rischio, perché i genitori (la mamma nella maggior parte dei casi) hanno imparato il mestiere di educatori e formatori.

I servizi che vengono offerti sono soprattutto:

- a. Un controllo medico di tutti i bambini proporzionato dal Centro Medico della nostra Parrocchia (ogni bambino ha la sua cartella clinica aggiornata).
- b. Un'alimentazione bilanciata, sovvenzionando, con alimenti, quelle famiglie che non possono assicurare l'indispensabile ai loro bambini.
- c. L'assistenza sociale perché ogni bambini abbia tutti i documenti e le vaccinazioni necessarie a uno sviluppo normale e completo.
- d. Un controllo continuo dell'igiene personale e della casa dove vivono, anche se molto povera.
- e. Un accompagnamento per risolvere quelle situazioni che la famiglia non é in grado di affrontare in maniera soddisfacente.
- f. Un aiuto professionale psicologico, morale e spirituale.
- g. Un gruppo di persone amiche con le quali intessere rapporti veri e liberi e sulle quali si potrà sempre contare.

4. Quanti bambini stanno nel Progetto.

Questo progetto é iniziato nel 1990 (é stato il primo dei progetti a distanza della Congregazione). Attualmente si stanno appoggiando 145 bambini da 0 a 5 anni. Di questi 25 sono disabili. Durante questi 11 anni abbiamo seguito piú di 358 bambini. Come già si diceva la situazione económica, sanitaria é a grosso rischio. Abbiamo 56 ragazze madri. Nella maggior parte delle famiglie c'è una forte desintegrazione familiare, problemi di alcoolismo, violenza intra familiare e uso di sostanze stupefacenti.

5. Quali le risorse economiche del Progetto?

Questo é un progetto di "adozione a distanza". Sono attualmente 137 famiglie, quasi tutte italiane, che appoggiano economicamente tale progetto. La famiglia italiana esprime il suo desiderio di fare un'adozione a distanza. Una segretaria in Roma (Gianni Kiaris tel. 348.3818064) Trasmette i dati della famiglia alla nostra Segreteria in Messico (Tel. dall'Italia 0052.55.5856.1451, Fax. 0052.55.5858.5231, E-mail sdcsmt@prodigy.net.mx). La nostra Assistente Sociale, insieme con il sacerdote, ogni lunedì raduna le persone incaricate di visitare i bambini e lí si presenta la domanda. Una volta individuato una famiglia con una bambino/a "a rischio" si compila una scheda che contiene lo studio socio-economico di tutto il nucleo familiare con la foto del bambino/a e la si invia alla persona che ne ha fatto richiesta. Da questo momento inizia l'adozione e la famiglia versa sul conto corrente n. 83338004 intestato a CONGREGAZIONE SERVI DELLA CARITA' - OPERA DON GUANELLA - MISSIONE MESSICANE, una quota di 26 Euro al mese. Ogni sei mesi la famiglia che adotta il bambino/a riceve una lettera con le ultime notizie del "suo" bambino/a e della famiglia. Tre volte all'anno riceve anche un Bollettino (questo!) in Italiano con le notizie della Missione.

Alcune famiglie e persone, soprattutto in occasione delle feste natalizie, compleanni e onomastici, inviano dei pacchi postali con regalucci per il bambino/a. Si scambiano le foto di famiglia e alcune persone vengono dall'Italia per visitare il loro "Figlioccio". Aprofittano anche dei Volontari che vengono a fare alcune esperienze nella nostra Missione Messicana, per dare loro dei pacchetti e incaricarli di fare foto e video per poter conoscere ancora meglio il bambino/a e la sua famiglia. Ho visto alcune famiglie italiane che in casa, accanto alle foto dei loro figli, pongono, con lo stesso affetto e dignità, la foto del "fratellino"o della "sorellina" messicano/a.

Ogni bambino ha diritto alla famiglia.

Se qualcosa salva l'umanità é la speranza, e una forma concreta di speranza la costituiscono milioni di piccoli esseri, che però sono grandi promesse dallo sguardo pieno di stupore, dal sorriso facile, dalle mani irrequiete. Ogni bebé é una vita in embrione e quindi un seme di speranza.

La speranza dell'umanità é minacciata fin tanto che esistono milioni di bambini abbandonati, fin tanto non esista un numero infinito di adulti che cammini nella vita con un messaggio d'umanità e d'amore, impegnandosi con coraggio con lo sguardo di bambino che sempre dobbiamo portarci dentro.

PROGETTO DI SOLIDARIETA' 2003

Anno 1999: Laboratori per disabili adulti - Panetteria - 170 porte per il Seminario, il Centro Medico.

Anno 2000: Centro Médico – Falegnameria – Laboratorio di cucito.

Anno 2001: Centro di Riabilitazione per disabili adulti.

Anno 2002: Seconda Casa-Famiglia (internato) per disabili adulti.

Cosí scrivevamo nel Bollettino Missionario n. 6. Le cose però non sono andate cosí. La Provvidenza ha voluto che la costruzione e la messa a punto del *Centro di Riabilitazione per disabili adulti* (Laboratori di lavoro), ci ha occupato due anni. I costi sono stati grandi! Diremmo che in questo abbiamo visto la mano paterna di Dio che ci accompagna; infatti abbiamo giudicato piú utile ampliare l'esternato per disabili adulti arrivando fino a 60 che costruire una seconda casa come internato per 10 persone.

Stando cosí le cose vi invitiamo ad aiutarci a racimolare fondi per la costruzione di un **grande salone multiuso per disabili adulti**. Nella foto che vi mandiamo potete vedere lo spazio dove dovrebbe sorgere detto salone. Ancora uno sforzo, ancora un grade amore! Ci contiamo!



Il centro di riabilitazione lavorativa
In primo piano il prossimo progetto: **Il Salone Multiuso per disabili**

Comunico di nuovo per chi non avesse ricevuto il numero scorso o riceve per la prima volta il bollettino una notizia importante per tutti coloro che hanno adottato i bambini del progetto “**A cada nino una familia**”. Non è più operativo il vecchio numero della segreteria in Roma gestito da Carmen. E’ operativo un nuovo numero gestito da Gianni Kiaris per tutte le necessità operative. Il numero è:

348.3818064 dal lunedì al venerdì dalle ore 13.00 alle ore 14.00

E’ inoltre possibile inviare qualsiasi tipo di richiesta inerente la missione attraverso l’indirizzo di posta elettronica:

gianni.kiaris@tin.it

ed avere informazioni aggiornate attraverso il sito Web <http://www.geocities.com/letiz>

Con questo numero per l’Area Centro-Sud Italia troverete allegato il bollettino di conto corrente per le adozioni o offerte con il nuovo formato in Euro. Per le altre aree Vi chiedo cortesemente di rivolgervi direttamente ai responsabili di zona, Don Narciso e Maruska, oppure per Chiavenna e zone limitrofi a Mariano e per Seveso a Gigi.

Gianni per la redazione

E-mail della Missione Guanelliana in Messico: sdcsmt@prodigy.net.mx

E-mail della Missione Guanelliana in Guatemala: guaneguat@yahoo.com

Responsabili del Bollettino Missionario Guanelliano Guatemala-México:

Per l’area Valchiavenna e Milanese: Maruska Nonini, Novate Mezzola tel. 0343.44214

Per l’area Valtellina: Don Narciso Mandelli, Triangia tel. 0342.560077

Per il Centro-Sud Italia: Gianni Kiaris, Roma tel. 348.3818064

E-Mail: gianni.kiaris@tin.it

WEB: <http://www.geocities.com/letiz>

Offerte tramite

C/C Bancario

N. 2090/31

Banca Popolare di Sondrio

Amici di Padre Cosimo

Opera Don Guanella

Missione Messicana

Adozioni tramite

C/C postale

N. 83338004

Opera Don Guanella

Missione Messicana